ANNO 52 MATTINO TORINO, Venerdì 8 Marzo 1918 MATTINO NUM. 67

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche
Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi.
Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le operazioni al fronte ostacolate dal maltempo

SOMANDO SUPREMO, 7.

Ieri lungo tutta la fronte il maltempo impedì qualsiasi azione di fanteria e ridusse grandemente l'attività delle artiglierie. Nostre batterie tirarono con qualche insistenza su truppe nemiche avvistate in movimento in fondo a Val Brenta e nella regione di Col della Berretta. Raffiche di fuoco vennero scambiate in Val Lagarina e nella pianura a sud di Ponte di Piave.

DIAZ.

Azioni delle artiglierie nella regione piccarda

Londra, 7.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: L'artiglieria nemica è stata più attiva che ordinariamente a Saint-Quentin e in vicinanza del Bois Grenier. Vi è stato pure qualche attività ad ovest di Cambrai, a sud-est e a nord-est di Ypres.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Un colpo di mano tentato dal nemico stanotte ad est di Epehy sotto la protezione di un violento sbarramento di artiglieria è stato completamente respinto. Altri reparti nemici operanti incursioni che cercavano di raggiungere le nostre linee a sud-est del Bois Grenier e ad est di Poelchapelle hanno incontrato in ciascun caso eguale insuccesso. L'artiglieria nemica mostrò attività nella valle della Scarpe, ad ovest di Lens e ad est di Ypres, e poco prima dell'alba spiegò una considerevole attività nel settore di Neuve-Chapelle.

Ieri i nostri velivoli hanno effettuato alcune osservazioni per l'artiglieria ed hanno eseguito pure alcune ricognizioni. Sono state gettate bombe sui binari merci di Mouveron a nord-est di Lilla e su obbiettivi delle retrovie nemiche. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti durante combattimenti ed un altro è stato costretto ad atterrare sbandato, un nostro velivolo manca. Al cadere del giorno nostri velivoli hanno violentemente bombardato la stazione di Ingelmunster e un aerodromo nemico a nord-est di Saint-Quentin. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Bombardamenti piuttosto violenti nella regione di Reims e nella Champagne, nel settore di Marquais, nei Vosgi. Il Viola piuttosto grande attività delle due artiglierie. Aeroplani tedeschi hanno bombardato stanotte la regione a nord di Nancy: nessuna vittima.

Impressioni inglesi sulle comunicazioni del Ministro della Marina

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, mattino

La relazione fatta l'altra sera ai Comuni dal ministro della Marina, Geddes, ha dimostrato che, nella concezione ufficiale inglese, tutto va bene per ciò che riguarda la lotta contro i sottomarini e la situazione marittima, tranne una sola cosa, cioè la provvisione di nuove navi. I sottomarini tedeschi — ha detto Geddes — vengono affondati in numero crescente, coloro che non ritornano più a casa che in misura dei venti per cento. Similmente le perdite diminuiscono e diminuiranno anche più entro breve in seguito al nuovo ordinamento della difesa nel Mediterraneo. Inoltre, ridotte da consulti a Roma e da un giro nei nostri porti, ha detto che in questi i sottomarini non si considerano come in coperta riserva di caccia e stimavano più che altrove, qui le cose migliorano mercè il riordinamento che viene ad assegnare alla flotta britannica oneri e buoni marinari nella lotta antisommergibile anche in quelle acque. Tutto va almeno di bene. Quel che non va bene è la costruzione di nuove navi. Anche in questo ramo, le cose peggiorano sotto all'Inghilterra, perchè i movimenti delle costruzioni anticipano si ritardarono più tardi del previsto. Ora i cantieri britannici non producono navi in quantità sufficiente a colmare i vuoti. Negli ultimi mesi, anzichè salire, la produzione è piuttosto ridiscesa: in gennaio a sole cinquantottomila tonnellate. La causa principale di questo cattivo stato di cose risiede, secondo Geddes, nella condotta degli operai, cioè nelle loro frequentissime e nelle perdite di tempo. Essi, insomma sfuggono, non sembrano ancora comprendere la gravità della situazione.

Questa parte del discorso viene specialmente messa in luce dai commenti giornalistici. Mentre tutti i giornali riconoscono che la posizione è preoccupante, alcuni di essi, come il *Daily News*, invece di addebitarla, tutta agli operai, ne incolpano anche il Governo facendo eco alle osservazioni ed alle richieste di pubblicità fatte iersera da Asquith in una replica al ministro.

M. P.

Un vivo dibattito ai Comuni per la sostituzione di Jellicoe

Londra, 7, sera

Alla Camera dei Comuni la sostituzione di Jellicoe all'Ammiragliato come Primo Lord navale provoca, in occasione della discussione del bilancio della Marina, un breve ma vivo dibattito. Carson considera il ritiro di Jellicoe come una sventura nazionale e chiede al Primo Lord dell'Ammiragliato, Geddes, se in questo periodo di crisi per i destini della Patria l'ammiraglio Jellicoe deve rimanere disoccupato. Edward Meux, ammiraglio della flotta, parla nello stesso senso e lamenta che la sostituzione di Jellicoe non sia stata preventivamente sanzionata dal Gabinetto di Guerra. Geddes risponde che ha intenzione di giovarsi dei servizi dell'ammiraglio Jellicoe quando si presenterà un'occasione opportuna. Spera che Jellicoe potrà ritenere accettabile il posto che gli sarà offerto. Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, fa l'elogio dell'ammiraglio Jellicoe; manifesta che la sua sostituzione avesse dovuto essere decisa dal Gabinetto di Guerra, e soggiunge che il Ministro della Marina deve avere la responsabilità personale. Dice che Geddes prese l'iniziativa di effettuare la sostituzione dell'ammiraglio Jellicoe. Geddes, intervenendo, dichiara che nessuno gli propose mai di effettuare tale sostituzione e non subì alcuna pressione. Bonar Law, riprendendo, soggiunge, che nessuno porrà in dubbio che il Primo Lord dell'Ammiragliato prese tale misura soltanto perchè la ritenava nell'interesse del Paese. Balfour, ufficiale superiore della marina, deplora la discussione e soggiunge che, dopo il ritiro dell'ammiraglio Jellicoe, lo stretto del Pas-de-Calais è chiuso e Geddes sottomarino lo può passare.

(Stefani), Ecberros.

I nuovi confini occidentali della Grande Russia

Zurigo, 7, mattino.

Si ha da Vienna: La linea accennata dall'articolo terzo del trattato di pace colla Russia, che divide dalla Russia i territori non più soggetti alla sua sovranità, corre da nord a sud, così: Grand Sund (le isole rimangono ad ovest della linea), Lemsal, a nord di Riga, Hinzenberg, Ogergal, sponda meridionale della Duina sino alla Druja, quindi piega ad ovest fino alla punta settentrionale del lago Drisviski, poi Vidzy, ad est di Swenziany, poi Michalischki, Gerviaty, Slobodka, ad ovest di Oschmjany, sbocco del ruscello Gawja nel Niemen, foce dello Schara, Selva, Rushany, Prushany (queste due località restano ad est della linea), Kamenez-Litovsk, Wisloko-Litsk, Melnik, Sarnaki. (Stefani).

La politica di Lenin e Trotzki approvata dal Comitato dei Soviets

Per la ratifica della pace

Pietrogrado, 7.

Il Comitato esecutivo centrale dei «Soviets» ha discusso il trattato di pace ed ha approvato, a grande maggioranza, senza precisare le cifre, una mozione, la quale, pur riconoscendo che «le condizioni imposte sono condizioni di banditi, politici», approva ciò nonostante l'attitudine del Governo di Lenin e Trotzki nella questione della pace, ed invita i membri del Comitato che si recheranno a Mosca al grande Congresso dei «Soviets» a votare per la ratifica di questa pace, che consente una tregua assolutamente necessaria per la rivoluzione socialista russa. Notizie da Mosca dicono che il «Soviet» di quella città ha discusso largamente il trattato di pace con gli imperi centrali. Parecchi oratori si sono dichiarati contrari alla firma del trattato stesso ed hanno denunziato l'intenzione della Germania di soffocare la rivoluzione ed hanno dimostrato l'urgenza della lotta. Non è stata presa alcuna decisione. Una notizia giunta ieri sera a Pietrogrado segnala la presa da parte dei tedeschi della città di Yemburg, ad est di Narva, mentre l'attacco turco-tedesco continua nella direzione a nord di Trebisonda.

Un dispaccio della «Stefani» da Stoccolma dice che il Governo rivoluzionario di Helsingfors è molto impressionato in seguito al concorso dato dalla Germania al partito bianco e dichiara che l'intera popolazione insorgerà contro l'invasore. Essa rimane ostile all'idea di una mediazione precedentemente accettata dalla Svezia e protesta contro le mire tendenziose che esagerano le violenze commesse dai capi del movimento. Questi non sono nè anarchici nè massimalisti, ma socialisti patrioti i quali non vogliono che la Finlandia diventi una provincia prussiana.

La vita a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Domenica, al momento preciso in cui gli abitanti di Pietrogrado apprendevano la firma delle condizioni di pace a Brest Litowsk, bombe gettate da aviatori tedeschi cadevano sulla città. L'altro ieri ancora gli aeroplani sorvegliavano la capitale. Si comprende quindi come, malgrado l'annuncio della fermata della marcia tedesca, i pietrogradesi non siano rassicurati. «Continua a ripetersi, telegrafa Paolo Erio, che l'occupazione di Pietrogrado resta probabile e che il Kaiser verrà personalmente a ristabilire l'ordine delle cose russe. Questo voci sono propagate con ardore dagli agenti tedeschi e dai prigionieri austro-tedeschi che scorrazzano sempre liberamente. Uno di essi ha annunciato «se il trattato non sarà ratificato, vedrete i tedeschi giungere fulmineamente a Pietrogrado, perchè da oggi sino al 17 marzo avranno il tempo di trasportare truppe capaci di spezzare rapidamente ogni resistenza che sarà loro opposta. Ma anche Mosca approva la conclusione dei negoziati tedeschi. Basterà un semplice incidente perchè i tedeschi riprendano la marcia».

Oggi i tedeschi occupano Narva. Centoventi chilometri li separano dalla prospettiva Nevski. A Pietrogrado le classi agiate continuano dal loro canto ad augurarsi arditamente l'arrivo degli imperiali. I contadini, che, come tutti gli altri cittadini non potevano per divieto del Governo lasciare la capitale, hanno avuto un'autorizzazione speciale per partire. Ma occorrono parecchi giorni di attesa alle stazioni per potere salire in treno. La partenza dei capi massimalisti per Mosca accresce i tormenti perchè si teme che i banditi profittino del caso per darsi a nuovi eccessi. Da una settimana la popolazione vive quasi esclusivamente sulle riserve municipali che rappresentano quantità minime. I cibi rimasti sul mercato vengono acquistati a prezzi fantastici. La maggioranza della popolazione mostra ancora un certo stoicismo. I teatri, i cinematografi ed i circhi equestri sono sempre colmi.

D. R.

Una forza navale tedesca alle isole Aland

Basilea, 8.

Si ha da Berlino: Una forza navale tedesca destinata ad organizzare il servizio di tappa per un'azione di sorpasso alla Finlandia si è ancorata nel pomeriggio del 5 corrente presso le isole Aland verso Lemsarn, Eckeroe. (Stefani).

Il tragico fato di Romania

"Pomo della discordia,, tra Bulgaria e Turchia

Parigi, 7, sera.

Un gran senso di pietà per la Romania ispira i commenti all'annunzio della firma dei preliminari della nuova pace. Nessun rimprovero al Governo di Jassy di non avere saputo resistere più oltre alla fatalità che incombeva su di esso dal giorno della conclusione della pace da parte dell'Ucraina e della defezione del resto della Russia. Alle espressioni di commiserazione qualcuno, come Hervé, fa seguire la promessa solenne degli alleati che resteranno in campo che non abbandoneranno il disgraziato paese. All'impegno della liberazione del Belgio, della Serbia, del Montenegro si è aggiunto per essi quello di scinderare i ronconi dai tentacoli che li serrarono tutti oggi. Gli altri esprimono riconoscenza ad Averescu per non avere dimenticato nel trattare la pace la sorte della missione francese in Romania cui gli alleati offrono il passaggio attraverso il loro paese per tornare in Francia. Offerta che non sarà accolta. I ventotto membri della missione, che avevano lavorato durante un anno alla riorganizzazione dell'esercito romeno, si rifiuteranno, si crede, verso la Russia ove potrebbero avere un nuovo compito da assolvere. Un embrione di Governo migliore di quello bolscevista sta per affermare la sua esistenza a Mosca per sostenere la resistenza contro l'invasore e raggruppare i russi patrioti. Esso offre ampia materia per utilizzare il generale Berthelot ed i suoi collaboratori oggi che non esiste più in Russia nessun rappresentante ufficiale dell'Intesa.

La valutazione reale dell'accordo che il Gabinetto di Jassy ha concluso varia a seconda dei giornali. Le condizioni pubblicate forse non dicono tutto. Alla lettura si ha l'impressione di reticenze che forse furono introdotte a bella posta. Il *Petit Parisien* pensa che gli imperi centrali continuano a tener sospesa la spada di Damocle sulla dinastia romena. Avrebbero chiesto la formazione di un Ministero di coalizione ove sarebbero ammessi uomini politici germanofili rimasti a Bucarest che dovrebbero prendere l'iniziativa dell'abdicazione di re Ferdinando. A quella condizione appunto gli imperi centrali avrebbero subordinato il mantenimento della promessa fatta al primo momento di un compenso per l'amputazione della Dobrugia con l'annessione di una parte della Bessarabia.

Per l'*Echo de Paris* il diritto che gli imperi Centrali si sono riservato di traversare la Romania con le loro truppe per recarsi a Odessa quando vorranno andarvi per la via dell'Ucraina o per quella marittima, vuol dire che cercano un pretesto per occupare la Moldavia. Sarebbe la suprema smentita alle loro adesioni formale ai principii di Wilson. Bainville è impressionato dal silenzio che i vincitori osservano circa l'attribuzione della Dobrugia. Sembra evidente che questa sia per diventare il pomo della discordia tra la Turchia e la Bulgaria. I giornali di Sofia si lamentano difatti del linguaggio delle stampa turca protestante contro l'annessione della Dobrugia alla Bulgaria, che per essi costituirebbe la rottura dell'equilibrio balcanico. L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* ha pubblicato una Nota ufficiosa in cui dichiara che il principio dell'equilibrio balcanico è un ferro vecchio, che bisogna lasciare difendere all'Intesa. «La Turchia — soggiunge — deve essere soddisfatta di poter conservare Costantinopoli grazie l'aiuto della Bulgaria»; questione secondaria oramai di fronte all'effetto principale della pace romena, che consacra la fine di quello che fu l'impero degli Zar. Dopo avere tagliato (ed il Baltico quello che resta di Russia, assicurantosi ogni, attraverso la Romania, il dominio del Danubio e del Mar Nero, gli Imperi Centrali completano la colonizzazione dell'Ucraina e col blocco dello Stato russo.

D. R.

L'intervento giapponese ed il riserbo degli Stati Uniti

Washington, 6.

Si ha da fonte autorizzata che gli Stati Uniti non fecero alcuna comunicazione al Giappone relativamente all'intervento in Siberia da esso proposto; ma, anche senza comunicazioni scritte, il Giappone comprende già l'amichevole attitudine degli Stati Uniti e comprende pure che questi sono sicuri nel disinteresse delle intenzioni giapponesi nel caso dell'intervento in Siberia. Tuttavia, in considerazione del fatto morale che l'intervento alcuno potrebbe avere in Russia, gli Stati Uniti ritengono che, prima ch'esso si verifichi, occorre che la necessità di intervenire risulti bene evidente. Si assicura che fatti recenti furono esposti all'Inghilterra che, eguardo come intermediaria, comunicò agli Stati Uniti l'attitudine del Giappone. (Stefani).

Nessuna pace separata della Serbia

Corfù, 7.

Una Nota ufficiosa serba dice: «Malgrado le energiche smentite opposte dal Governo serbo alle insinuazioni del nemico, che diffonde continuamente voci di pace separata con la Serbia, la *Leipziger Neueste Nachrichten*, che si dice siano l'organo del Kronprinz tedesco, ritornano sull'argomento con le medesime affermazioni. Siamo, dunque, costretti a dichiarare che l'attuale crisi del Gabinetto serbo non è affatto connessa con la politica di guerra che rimane immutabile, trovando consenziente non solo tutta la Rappresentanza nazionale, ma tutto il popolo serbo, come lo prova l'attitudine bellica e morale inalterabile delle nostre truppe. Abbiamo già detto che all'scopo di guerra della Serbia non sono estranei gli alleati di giungere ad un accomodamento territoriale più o meno favorevole col nemico, ma dall'idea di giustizia che domina la guerra e che deve dominare la pace. Questa è l'idea che mette sui campi di battaglia i gloriosi soldati delle Nazioni, di cui la Serbia è alleata, e questa idea è quella che ci condurrà e ad essa rimarremo fedeli fino alla fine».

A questo proposito il inviato corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Mondano da Zurigo: Secondo la *Leipziger Neueste Nachrichten*, i negoziati colla Serbia e col Montenegro non sono più che una questione di settimane, poichè questi paesi saranno obbligati a firmare la pace, dato che ora la Russia e la Romania sono poste fuori causa. Il giornale ricorda che la Germania non ha interessi diretti in Serbia e nel Montenegro, ma dice che essa appoggerà tutte le rivendicazioni dell'Austria e della Bulgaria. Il giornale vede anche nelle dimissioni di Pachitch un presagio di imminenti negoziati. I giornali francesi però fanno rilevare che la situazione del Governo serbo a Corfù e del Governo montenegrino a Parigi è completamente diversa da quella del Governo romeno che si trovava in una situazione senza uscita, e perciò dicono che le speranze degli imperi centrali sono destinate a fallire.

Un noto medico belga fucilato

Le Havre, 7.

Un grave dal Belgio riferisce che il dottor De Saia, noto oculista di Anversa, da prima arrestato, poi rimesso in libertà, poi nuovamente arrestato, è stato fucilato alcuni giorni or sono. Si teme che il dottor François, pure di Anversa, abbia subito la stessa sorte.

L'Argentina e l'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

L'Argentina, secondo cablogrammi da Washington, sia per accordare praticamente agli alleati, impegnandosi di porre a loro disposizione tutti i suoi prodotti disponibili, specialmente il grano. In compenso, gli alleati le agevoleranno certe importazioni.

M. P.

La Stefani comunica da Londra:

Il «Daily Chronicle» ha da Buenos Aires in data di corrente: «Il ritorno a Washington di Naon, ambasciatore dell'Argentina presso gli Stati Uniti, significa che l'Argentina abbandona la neutralità. L'ambasciatore Naon ha ricevuto mandato di negoziare la partecipazione dell'Argentina, ciò che equivale ad una azione contro le Potenze centrali. Le esportazioni dall'Argentina saranno esclusivamente riservate all'Intesa, in cambio di carbone ed altre merci, nonchè dell'appoggio finanziario per lo sviluppo delle industrie argentine. La spinta dell'ambasciatore avrebbe avuto impulso per iscopo di ottenere la ratifica del Governo americano». Il «Daily Chronicle» nel suo articolo di fondo dice che l'effetto della vittoria con la Germania sarà soprattutto politico, morale e finanziario. «La Germania — scrive — che sopravvivesse sino al ora alla rovina generale delle sue imprese economiche nel nuovo mondo. Le grandi risorse del paese, in carne, cereali, olio di lino e altri prodotti potranno ora essere adoperate più efficacemente a profitto dell'Intesa. E' possibile che alcune navi da guerra argentine siano inviate, come è avvenuto per le navi brasiliane, a partecipare alle nostre operazioni navali».

La tragedia di una barca da pesca

Pozzuoli, 6.

I superstiti della barca da pesca *Edoardo Marie*, qui sbarcati, riferiscono particolari circa l'assassinio del padrone della loro barca, che giaceva ferito sul ponte e che venne ucciso a sangue freddo da un marinaio dell'equipaggio di un sottomarino tedesco. La *Edoardo Marie* fu attaccata dal sottomarino a colpi di cannone. Tutto ciò che era sul ponte fu spezzato via: alberi, vele e cordame. Il padrone della barca rimase ferito ed i tre uomini che rimanevano s'imbarcarono su una scialuppa; ma il padrone era in così grave condizione che rifiutò di lasciare la barca. Per affondare quest'ultima con bombe il comandante del sottomarino costrinse i tre uomini che si trovavano sulla scialuppa a condurre due tedeschi con bombe verso la barca e la, sotto gli occhi dei tre pescatori, uno dei quali era figlio del padrone, un tedesco pose una rivoltella a tiro contro il ferito e bruciapelo. Dopo aver posto le bombe sulla barca, i tedeschi si fecero ricondurre al sottomarino dai pescatori, e quindi il sottomarino si allontanò, lasciandoli alla deriva sul mare in tempesta, senza viveri e senza acqua, ad oltre 32 chilometri dalla terra. Il pirata scomparve ed i tre pescatori furono più tardi raccolti da una nave in pattuglia e sbarcati in un porto inglese.

(Stefani).

Le perdite del naviglio mercantile inglese e francese

Londra, 7, mattino.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici: arrivi 2015, partenze 2209; navi mercantili britanniche affondate 12 al disopra e sei al disotto delle 1600 tonnellate; attacchi senza successo 6.

Parigi, 7, mattino.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi: arrivi 865, partenze 740; navi mercantili affondate al disopra delle 1600 tonnellate nessuna, al disotto due; navi attaccate invano 4; battelli da pesca affondati nessuno.

Un decreto del Commissario sulle esportazioni da provincia a provincia

Roma, 7, notte.

È stato pubblicato il seguente decreto. Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, veduti i decreti luogotenenziali 9 gennaio 1918, N. 39, e 9 gennaio, N. 50, dispone: Art. 1. — Il divieto di esportazione fuori del territorio della provincia è limitato al grano, granoturco, riso, segale, orzo e loro derivati e all'olio d'oliva. Il proprietario della cosa può essere autorizzato dal prefetto ad esportare la quantità necessaria al consumo della propria famiglia. Art. 2. — L'esportazione fuori del territorio del Comune è libera entro la circoscrizione della provincia per i cereali indicati nell'articolo precedente. Art. 3. — La ordinanza del prefetto che stabilisce divieti di esportazione nei casi e a norma del decreto luogotenenziale 9 gennaio, N. 50 devono essere pubblicate nel foglio degli annunzi legali della provincia. Art. 4. — Rimangono in vigore le disposizioni dell'ordinanza 26 agosto 1917 non emendate l'esportazione dei suini. Nulla è innovato alle norme che disciplinano l'esportazione delle carni macellate. Art. 5. — La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno. Roma, 7 marzo 1918. Il commissario generale: *Crespi*.

Con decreto 6 gennaio sono nettamente regolate le attribuzioni relative ai divieti di esportazioni fuori del territorio della provincia. Secondo le disposizioni essenzialmente dichiarative di questo decreto compete al Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi la facoltà di vietare la esportazione di determinati generi alimentari. I prefetti hanno stabilire divieti soltanto se autorizzati esplicitamente di volta in volta dal Commissario generale. Nei casi di urgenza determinata da ragioni di ordine pubblico possono senz'altro provvedere, ma devono informarne subito il Commissario generale, il quale può confermare o revocare la ordinanza prefettizia, regolate così le attribuzioni. Il Commissario generale ha completato la disciplina dei divieti con l'ordinanza 7 marzo in quale dichiara all'art. 1 che i divieti generali attualmente in vigore riguardano i cereali, dei quali per altro è vietato il commercio, e l'olio d'oliva, se fosse necessario stabilire il divieto generale di esportazione di di altre merci il commissario provvederà con ordinanza che sarà pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. L'art. 2 dichiara che la esportazione fuori del territorio del Comune è libera entro la circoscrizione della provincia. Sono eccettuati, si intende i cereali.

Dunque nessun divieto stabilito dal prefetto è valido se non sia autorizzato dal commissario generale o non sia pubblicato nel foglio degli annunzi legali della provincia a norma del D. L. 8 gennaio. La ordinanza prefettizia emessa anteriormente al decreto stesso si intendono revocate se non siano confermate dal commissario generale. Anche il provvedimento di conferma dev'essere pubblicato nel foglio degli annunzi legali; fuori dei casi e dei limiti sopra indicati ogni ostacolo alla libertà di esportazione è illegittimo. Nulla è innovato alle norme speciali che regolano l'esportazione dei suini, la quale è sottoposta al controllo del prefetto in forza dell'ordinanza 26 agosto 1917, e delle carni bovine ed ovine macellate fresche per le quali i sindaci provvedono alla assegnazione delle quantità che possono essere esportate in altri Comuni (D. L. 3 dicembre 1916, N. 1685) e la Commissione consultiva provinciale per i consumi stabilisce i limiti entro i quali deve essere contenuta l'esportazione da ciascun Comune (D. L. 11 dicembre 1916). S'intende che alla disciplina dell'esportazione sono estranei i provvedimenti emanati dalle autorità civili e militari ai fini della requisizione di determinate merci.

L'istruttoria del processo contro i trafficanti col nemico

Roma, 7, notte.

L'autorità giudiziaria di Torino continua alacremente negli atti e negli interrogatori relativi al processo dell'Anonima Italiana Cascami ed al Cascamificio Nazionale. L'istruttoria è affidata al giudice istruttore avvocato Acanfora ed è diretta personalmente dal procuratore del re Colamonici. In seguito a nuovi elementi accertati, il magistrato inquirente completa le indagini per stabilire se nei fatti che formano oggetto del procedimento contro Leone Levi e correi concorrano gli estremi del tradimento di cui al Codice militare, e se, di conseguenza, debba trasmettere gli atti di competenza al Tribunale di guerra. A Milano continuano le indagini da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, mentre l'autorità giudiziaria inquirente attende con ansia certo alle indagini ed all'interrogatorio degli arrestati in ordine al procedimento in corso.

La lettera di dimissioni dell'on. Cesare Bonacossa

Roma, 7, sera.

Don Bonacossa, come sapete, ha mandato alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato con la seguente lettera:

Milano, 2 marzo 1918.

On. Presidente. Non potendo, per la sospensione dei lavori parlamentari, far sentire direttamente alla Camera la mia voce di protesta contro le sanguinose accuse che da più giorni si vanno stampando contro di me e proclamare e documentare la mia innocenza, mi dirigo alla E. V., per una richiesta, che prego V. E. di comunicare alla Camera Qualunque sia — ed io non la conosco neppure oggi — la responsabilità della Filatura Cascami di fronte alle leggi penali vigenti, io posso provare con documenti e con testimoni meccepibili, tra i quali un funzionario della Questura di Milano, e il colonnello, allora capo dell'Ufficio Informazioni di Roma, non solo che io non ho mai concorso in qualsiasi traffico meno che lecito, ma ancora che, essendomi sorta qualche scrupolo sulle esportazioni dei cascami sete, sono bene regolarmente autorizzate dal Governo compiute dalla società (di cui possiedo 2000 azioni sulle ben 30 mila del capitale sociale) non esitai un istante a comunicare direttamente il mio scrupolo al colonnello suaccennato, dal quale ebbi il consiglio di informare della cosa il tenente addetto, con speciali mansioni, al suo ufficio in Roma, e di dare le mie dimissioni da consigliere di amministrazione della Società. Il colonnello mi diede tale consiglio per quanto gli avessi esposto come la poco cordiali relazioni esistenti tra me ed il solo ufficio comm. Primo Bonacossa, amministratore, mi avessero di fatto e da molto tempo escluso da qualsiasi ingerenza e conoscenza delle operazioni sociali.

Seguendo il consiglio, informai il tenente e detti le dimissioni dalla carica di consigliere. Il tenente suddetto venne espressamente a Milano per accertarsi dello stato delle cose; e si persuase, di fronte alle valide assicurazioni di mio nipote e del commendatore Ghecchi, che non era il caso di sollevare ulteriori dubbi sul traffico della Società. Allora il comm. Ghecchi presidente, mi scrisse insistendo per farmi ritirare le dimissioni, ed io pienamente tranquillo, le ritirai.

Tutto ciò avvenne sul principio del 1917, e di tutte queste mie affermazioni sono testimonianze gli atti e le lettere della Cascami. La bufera che si scatena oggi sul mio nome deve quindi necessariamente passare senza abbattermi. E la giustizia, se indagherà, come domanda ogni mio atto, dovrà sommariamente constatare la mia piena, assoluta innocenza. A chi conosce come funzionano in Italia le Società anonime e se come alla carica di consigliere d'amministrazione non corrispondano quasi mai i poteri di effettivo controllo sulla gestione sociale, se questa è, di fatto, concentrata nelle mani di un amministratore stesso, non deve far meraviglia alcuna questo mio stato di completa ignoranza e questo mio difetto di collaborazione nelle singole operazioni della Società. E non mi si rimproveri di avere, in ogni modo, percepite le quote di utili, riservate al Consiglio che, come consigliere mi spettavano, perchè il continuo aumento del valore delle merci, in queste come in quasi tutte le industrie, negli annali momenti, giustifica ampiamente i buoni apparenti dei bilanci che mi si presentavano per l'approvazione. Ora non desidero ardentemente che una cosa: che si faccia la luce e che la mia innocenza risulti. Se a questo scopo occorra servire le mie dimissioni dalla carica di deputato, perchè, anche prima che la Camera si convochi e le accetti, l'autorità giudiziaria inquisisca e decida, con la presente dichiaro formalmente alla E. V. di rassegnarle. Altro non è nei miei poteri di fare che di porre immediatamente a disposizione del magistrato.

Voi avrei mai creduto, alla tarda età, dopo aver speso la mia vita di lavoro a fare tutto il bene che mi fu possibile, di trovarmi costretto a scolparmi dall'accusa più turpe che si possa fare ad un italiano, mentre la patria è in armi, e per difenderla anche i miei due figli espongano, di ora in ora, la loro vita. Non importa: lo farò con la fede gagliarda di chi è innocente. Sicuro di riuscire a dimostrarlo.

Dell'E. V. devotissimo

Cesare Bonacossa

La segreteria della Camera riferisce che la lettera di dimissione del deputato Bonacossa è pervenuta al presidente della Camera onorevole Marcora, ieri mattina, e ieri stesso il guardasigilli ha trasmesso alla presidenza la domanda di autorizzazione a procedere per eventuali dall'autorità giudiziaria contro il deputato di Marostica.

Contemporaneamente alla lettera di dimissioni dell'on. Bonacossa inviata all'on. Marcora è pervenuta la notizia alla Presidenza della Camera che l'on. Bonacossa ha inviato la lettera seguente al sindaco di Marostica, capoluogo del suo collegio: «Egregio signor sindaco, in seguito al puerperio sollevato contro la Società Filatura Cascami, ho rassegnato al presidente della Camera le mie dimissioni da deputato e l'ho voluto fare perchè il magistrato possa liberamente inquisire ed a me sia dato scolparmi. Con piena coscienza assicuro la S. V. e gli amici che possono ignorarlo conservarmi la stima e la considerazione che ebbero sempre per me, perchè nel modo più formale le offerono che sono innocente degli addebiti che mi vengono fatti, ed ho piena fiducia di poterlo dimostrare. Mi abbia per suo devotissimo: *Cesare Bonacossa*».

La condanna del cap. medico Ferrari

Milano, 7, sera.

Il Tribunale militare ha pronunciato a mezzogiorno la sentenza nel processo contro il capitano Ferrari. Il Tribunale ha ritenuto il Ferrari colpevole a mente del Decreto Sacchi e gli ha inflitto una condanna di venti mesi di reclusione ordinaria, da commutarsi in sedici mesi di reclusione militare, oltre a 2000 lire di multa. Inoltre il Ferrari è stato sospeso dal grado. Nella sentenza, dopo un minuto esame dei fatti, si ritiene che nell'assemblea del 16 dicembre scorso all'Università Popolare si sia determinata una corrente della quale si deplorano le intemperanze disfattiste, e che il Ferrari abbia seguito quella corrente.

La prima udienza del processo Luca Cortese

Un rinvio al 21 corrente

Roma, 7, sera.

Alle ore 10 precise gli imputati vengono introdotti nell'aula e prendono posto nel gabbione. Gli imputati furono tradotti ammanettati in un furgone cellulare al palazzo di giustizia. Il primo ad entrare nel gabbione è Luca Cortese, il quale appare in floride condizioni di salute, e leggermente ingrassato. Appena entrato nel gabbione, si toglie il pesante paletot scuro che indossa; veste elegantemente di nero e *tuit*, porta guanti bianchi, cappello duro. Il cercare non lo ha per nulla invecchiato nè gli ha tolto il buon umore. La sua fisionomia resta caratterizzata dalle lunghe basette. Luca Cortese molto disinvolto. Volge lo sguardo in [illegible] l'aula dove si trovano [illegible] e con [illegible] il saluto a quelli che [illegible] parziale. Suo dilemma, si avvicina [illegible] parla brevemente con [illegible] posto nella gabbia, che [illegible] carabinieri, gli altri [illegible] Siedono in questo ordine: sul primo banco siedono alle due estremità Luca Cortese e Piatti (il falso Diatto); al secondo banco siede il Martinenghi, cioè il falso comm. Dante Ferraris; sul terzo banco il cav. Colazza, capo divisione al Ministero di grazia e giustizia nonchè procuratore e uomo di fiducia di Luca Cortese, il cav. Manfredini, direttore dell'istituto danneggiato per sei milioni, cioè il Credito Centrale del Lazio e l'Liberti, contabile dello stesso istituto. La moglie del Cortese, [illegible] Beatrice Arena, non è presente, l'avv. Capo, altro coimputato, non è presente e neppure la signora Corrieri, anch'essa accusata di falso in cambiali. Sul gruppo degli imputati spiccano, oltre al Cortese, il Piatti ed il Colazza. Il Piatti, ex-proprietario di fondi in Lombardia, è alto, magro, dai capelli e baffi grigi, ha l'aspetto distinto, veste con distinzione. La moglie del Piatti, giovane ed elegante, ottiene di cambiare posto parole col marito, che appare vivamente commosso. Il cav. Colazza è piuttosto basso di statura, tarchiato; ha i capelli grigi, occhiali montati. Indossa un elegante paletot marrone, guanti in tinta nell'insieme sorride. Il Martinenghi appare sofferente per la detenzione. E' una figura volgare, esso grasso con baffi grigiastri spioventi. Veste dimessamente; sembra che quanto avviene intorno a lui non lo interessi. Il cav. Manfredini ha una quarantina d'anni. E' il direttore del banco danneggiato. Ha una fisonomia sfuggente; ha lo sguardo errante e lunghi baffi cadenti. Anche egli appare sofferente. Veste decentemente di nero.

Mentre si aspetta che incominci l'udienza, avvocati e giornalisti si affollano intorno al punto della gabbia dove si trova Luca Cortese. Parlando con gli avvocati, il Cortese si dichiara di ottimo umore per nulla preoccupato dell'esito del suo processo. Afferma che conta dopo la sua liberazione di riprendere il lavoro dedicandosi esclusivamente alla moralizzazione del teatro italiano; moralizzazione che considera essere la sua missione.

Alle 12.30 entra il Tribunale. Il pubblico irrompe nell'aula; molta gente però deve rimanere fuori. L'aula è gremita di pubblico scelto; non mancano i deputati, nè le signore, i giornalisti, che sono una legione, occupano gli angoli del pretorio ed anche i banchi riservati, nelle circostanze ordinarie, ai giurati. Il presidente e il [illegible] parte occupato pure dai testimoni, che sono circa duecento. Vi si notano ufficiali, ufficiali dell'esercito, professionisti e parecchie signore. Numerose sono pure le Parti lese. Fra esse primeggia l'intero Consiglio di amministrazione del Credito Laziale, con alla testa il comm. Pio Folchi, alta personalità vaticana. Fra le Parti lese si cerca invano la figura elegante di Tilde Teldi, che si è costituita Parte Civile; è presente invece il di lei avvocato. I vari Collegi di difesa ed i patroni delle Parti Civili sono al completo. Al banco del P. M. siede il cav. Robiani, sostituto Procuratore del Re di

Cronaca Cittadina

A proposito di un'interpellanza sul San Luigi

Dichiarazioni dell'Amministrazione

La presidenza del S. Luigi ci invia: Nella penultima seduta del Consiglio comunale venne svolta dal consigliere Casalini un'interpellanza in ordine al funzionamento dell'Ospedale San Luigi. Poichè le argomentazioni del consigliere Casalini poggiavano su quattro fatti specifici, la Direzione dell'Ospedale deve dichiarare: 1.o Non è conforme al vero che l'ammalato a cui allude il consigliere Casalini sia stato espulso dall'Ospedale in virtù di un provvedimento del segretario capo, stretto congiunto del sanitario verso il quale l'ammalato avrebbe trascorso: il provvedimento è stato invece unanimemente adottato dal Direttore dell'Interno in virtù delle facoltà che gli derivano dal Regolamento, a cui sono soggetti tutti indistintamente i ricoverati e così anche quelli accolti nei letti sovvenzionati dal Municipio. 2.o Non è conforme al vero che il servizio sanitario sia limitato ad un'ora al giorno, restando scoperto per vedette ore: i sanitari prestano invece servizio parte nelle ore del mattino e parte nelle ore del pomeriggio, appunto per assicurare al servizio sanitario una certa continuità. 3.o Non è conforme al vero che l'Amministrazione dell'Ospedale non abbia fatto pratiche per il ritiro di qualcuno dei sanitari chiamati in servizio militare, o non si abbia insistito: le pratiche furono eseguite e non essendosi potuto disporre dell'opera di due sanitari consumati ad altri servizi civili, furono rimandate per il ritardo di un altro sanitario. 4.o Non è conforme al vero che l'Amministrazione dell'ospedale abbia mai soppresso alcun letto gratuito: il numero dei letti gratuiti si è sempre mantenuto inalterato e solo ha dovuto sospendersi il funzionamento di una quarantina di letti a «pagamento», letti che si stanno ora ripristinando in numero anche maggiore dopo la sospensione dovuta ad esigenze della concentrazione dei due ospedali e della rinnovazione del materiale.

Chi ha macchine da cucire al Monte di Pietà?

La Commissione provinciale profughi, di fronte alla continua richiesta di macchine da cucire da parte delle donne profughe che lavorano a domicilio, segnala l'ottima iniziativa del Comitato industriale ed operaio, il quale ha deliberato di mettere a disposizione dei profughi, verso un lieve pegno, che può essere anche un anticipo sul prezzo di acquisto, il maggior numero possibile di macchine da cucire. E poichè è ora difficile trovarne in commercio, costando ciascuna circa 200 macchine sono inoperose al Monte di Pietà, il Comitato industriale e operaio invita i proprietari di macchine da cucire impegnate a presentarsi alla sede del Comitato (Galleria Nazionale, piano terreno) dalle ore 14 alle 16 dei giorni feriali, per concordare le condizioni di cessione, che potrà essere definitiva od anche semplicemente temporanea, a scelta dei detentori dei biglietti di pegno, i quali possono cedere la macchina per un dato periodo di tempo, ricevendo come compenso la restituzione della macchina senza pagare l'importo del pegno.

Per gli studenti di medicina

Il ministro Berenini ha risposto in questi giorni all'on. Casalini che si era occupato della sorte degli studenti di medicina del due ultimi bienni, ora sotto le armi: «Il Ministero della P. I. aveva già dall'ottobre u. s. stabilito la istituzione di un corso accelerato per gli studenti militari inscritti al 3.o, 4.o, 5.o e 6.o anno di medicina e chirurgia. Ma il Comando Supremo dell'esercito, per provvedere a cause esigenze, sospese dapprima l'invio di tutti gli studenti in servizio presso il Corpo di Sanità militare, a qualunque anno fossero inscritti, ed in seguito ha concesso il rimpatrio per i soli studenti del 5.o e del 4.o anno. La limitazione del corso di 2.o biennio autorizzò a difesa da considerazioni d'ordine militare, indipendenti dalla volontà di questo Ministero».

Largizioni dell'Opera Pia di San Paolo

L'Amministrazione dell'Opera pia di San Paolo ha deliberato di contribuire al mantenimento di allievi nell'erigendo Istituto nazionale per i figli dei militari mediante la somma di L. 50.000 annue, riservandosi la facoltà di ripartire a tempo opportuno quest'opera col versamento di un capitale di nominali L. 400.000 di rendita consolidata 1906, da costituirsi mediante successivi acquisti sugli utili annuali. L'Amministrazione ha pure disposto fino a 50.000 lire in titoli del nuovo consolidato a favore dell'Opera nazionale pro combattenti.

Per i profughi

La Prefettura comunica: La Croce Rossa americana, a mezzo del signor Console degli Stati Uniti d'America in Torino, ha offerto un buon numero di coperte ed indumenti diversi per i profughi.

Seguendo la Cronaca

I TRE GRAZIOSI PROBLEMI di un alunno ginnasiale

Sta facendo il giro dei giornali italiani una graziosa lettera diretta ai compagni delle Scuole d'Italia da un alunno del Ginnasio di Piazza Armerina, riguardante la sottoscrizione al Prestito Nazionale combinata con l'Assicurazione di Stato. La pubblichiamo integralmente per conservarne la freschezza e le ingenuità, che la rendono, in questo momento, di particolare interesse. Ecco il testo:

«Cara compagna,

Oggi il mio Professore ha parlato del Prestito Nazionale ed ha fatto risolvere tre problemi. Vuoi risolverli anche tu?

Io Problema

Se tu economizzi due sigarette al giorno, e, se non fumi, risparmi in qualsiasi modo 14 centesimi al giorno, quanto avrai economizzato in 15 anni?

Soluzione

Centesimi 15 × 30 giorni = L. 4,50 di economia al mese; L. 4,50 × 12 mesi = L. 54,00 di economia all'anno; L. 54,00 × 15 anni = L. 735 di economia in 15 anni.

2.o Problema

Se tu per 15 anni versi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il tuo risparmio di 14 centesimi al giorno e lo Stato, alla fine del 15.o anno ti dà una cartella del Prestito Nazionale di L. 1000 e L. 135 in denaro, quanto percepirai in più?

Soluzione

Cartella di L. 1000 e L. 135 in denaro L. 1135
Versate alle Stato in 15 anni . . . . » 735

Si percepiscono in più L. 378

3.o Problema

Se tu hai la disgrazia di morire dopo il primo versamento di L. 4,50 e lo Stato — pur non ricevendo nessun altro pagamento — dà immediatamente la cartella di L. 1000, quanto percepirà la tua famiglia in più della somma versata?

Soluzione

Cartella del Prestito Nazionale da L. 1000,—
Prima rata mensile versa. allo Stato » 4,50

Si percepiscono in più L. 995,50

Cara compagna,

Ho tre problemi che ti ho voluto ripetere a tutto l'ingranaggio della sottoscrizione al Prestito Nazionale combinato con l'Assicurazione di Stato.

Io ho sottoscritto per L. 500 a favore di mio padre, e — in caso di morte — a beneficio della mamma. Essa ha molto gradito il mio pensiero ed ha pure sottoscritto a beneficio mio. Il babbo poi ha voluto imitarci, compiendo opera patriottica e di previdenza per sè stesso e per tutta la famiglia.

Sottoscrivi e fai sottoscrivere anche tu, compagna cara, diventi anche tu un propagandista di questa bellissima opera patriottica.

LUIGI CASCINO
Alunno della I Classe ginnasiale

Piazza Armerina (Sicilia), 15-2-1918.

Assicurazioni per Torino e Provincia dell'Istituto Nazionale fra Assicurazioni si trova in [illegible]

I Divertimenti

"INTOLERANCE"

Ultimi tre giorni definitivi al *CINEMA AMBROSIO*

Domenica prossima, dopo tre settimane di replicati trionfali, cesseranno in modo assoluto le rappresentazioni di *Intolerance*, la grande opera d'arte che ha stabilito il nostro pubblico. *Intolerance* partirà alla volta di Roma, dove è attesa con vera ansia, e sarà sostituita al *Cinema Ambrosio* da un altro colossale capolavoro. Coloro che non hanno ancora veduto *Intolerance* sono dunque avvertiti che non hanno più tempo da perdere. Non aspettino, se possono, la domenica, perchè è prevedibile, per quel giorno, una calca spaventosa. Oggi, tre spettacoli, che si iniziano a queste ore precise: 15, 17,30 e 20,45. Tuttavia l'ingresso è sempre continuato. Prezzi: Primi posti L. 3 - Secondi posti L. 2 - Terzi posti L. 1.

IL TRIONFO DI FRANCESCA BERTINI nella "TOSCA" a Roma

Vari anni ha elevato giorni sono la stampa romana a Francesca Bertini e alla *Caesar Film*, per la prima rappresentazione di *Tosca*, l'un dei più clamorosi avvenimenti della capitale. Imminente a Torino.

BIANCO, AZZURRO, ROSSO E NERO con LYDA BORELLI al SALONE GHERSI

La sensazionale film dei quattro carnevali, *Carnevalesca*, nella quale Lyda Borelli è insuperabile artista dell'arte muta, continua a recare a un grandissimo pubblico, che quotidianamente accorre, ma è anche alla fine delle sue repliche. Oggi, sabato e domenica ultimissime. Prezzi ridotti: Galleria L. 2,00 - Platea L. 1,50 (tutto compreso). - Militari non graduati e ragazzi, la metà.

AL SALONE GHERSI prossimamente

Le nuove, grandiose avventure di

MACISTE

nelle quali *Maciste* supera *Maciste*. A giorni distesi i dettagli del grandioso spettacolo.

STABILIMENTI ROMANO "Pasquariello"

Istituita con le sue canzoni e stasera dirà le migliori del suo repertorio. Successo straordinario ottiene la troupe Zacchini e con essa l'ottima cantante Chenler e la elegantissima Ester. Lunedì, alle 14,30, apertura dello

SKATING

Nei saloni del caffè, dalle 15,30 alle 18,30 e dalle 20 alle 22,30 la lieta applaudita

ORCHESTRA DI DAME

della quale fa parte la valorosa violinista, signorina Pellegrini, tanto apprezzata nei primi concerti esteri.

Mario Casaleggio e Valentina Frascaroli nell'*Albergo dei Miserabili*

Noi già che Mario Casaleggio e Valentina Frascaroli siano ridotti in una così profonda miseria da dover ridursi in un albergo di quel genere! Entriamo invece noi coi protagonisti di una commovente film, sensazionale, dalla messa in scena grandiosa e dagli episodi impressionanti, che appunto si intitola: *L'Albergo dei miserabili*. Imminente la première al

CINEMA TEATRO VITTORIA

che tenne a battesimo tutti i lavori di Casaleggio e che segna allrettanti clamorosi successi del beniamino del pubblico torinese.

BIANCA STAGNO BELLINCIONI al *CINEMA ROYAL*

La bravissima artista è una interprete appassionata e impressionante del popolare dramma di Cormon: *Il Sapo Lucia*. La forte pittura dei bassifondi napoletani e la storia drammatica e dolorosa di *Rosella* hanno tutti i giorni un pubblico fittissimo e il plauso generale. Continuano le repliche.

"MATERNITA'.. di Roberto Bracco

È in preparazione questo dramma, che è uno dei più vigorosi del teatro italiano.

Ilarità convulsa destata da *TEODORO e FILOMENA*

I due irresistibili attori americani hanno trasformato il *Cinema Italia* in una fabbrica di risate. Il pubblico follissimo, attratto dal locale, non fa che ridere, ridere fino alle lacrime. Alle visioni di *Filomena alle prese con una banda di apaches* e di *Teodoro alle prese con un marito gelosissimo* continuano le repliche. Prossimamente si rappresenterà il colossale capolavoro storico della Casa Ambrosio: *Attila*, protagonista Felice Nazzi.

ENORME SUCCESSO DI MANARA al VARIETA' MAFFEI

Il successo di questo brillantissimo comico è in un crescendo continuo e il concorso del pubblico è immenso. *Manara* cambierà oggi, per la terza volta, il suo programma. Grande successo ottiene pure il celebre Illusionista *Merci Pinetti*, del quale nuovedì avrà luogo la serata d'onore con esperimenti strabilianti. Programma eccezionale di 18 numeri.

"COME LE FOGLIE .. allo SPLENDOR

Stasera l'interessante concerto «*Come le foglie*» con la Maria Jacobini rimarrà ancora in programma fino a tutto domenica. Rimandata a lunedì: «*Midinettes*» con Susanna Grandjais.

La propaganda

Con il convegno successo, riguardando coloro i quali, i membri dell'Associazione nazionale reduci zona operante, vanno continuando la generosa opera di propaganda negli stabilimenti industriali della città, sul Prestito nazionale e sulla resistenza intorno parlarono ieri il tenente Dal Signore alla mattinata della Ditta Bronzi Speciali; i tenenti Perio e Jacobis agli operai della Ditta Stefano.

Incendio.

Mercoledì sera si manifestava in fuoco nel pollaio di carrozzeria esercita dal signor Aprà Carlo, in via Pinerolo, 8, 1, casa di proprietà del signor Marescotti Torquato. Ad allarme dato da alcuni inquilini, il bidello delle vicine scuole municipali Salopia a mezzo telefono richiese i pompieri, che, portatisi subito sul luogo, in breve spensero l'incendio, il quale danneggiò alcune scanie ed oggetti di carrozzeria per un valore approssimativo di L. 300 circa, danno che è però coperto da assicurazione. Il fuoco pare abbia avuto origine da qualche scintilla sprigionatasi da una stufa. Il servizio d'ordine venne diligentemente dagli agenti della forza pubblica.

All'Ospedale

Al S. Giovanni è stato ricoverato il ragazzo Galizia Domenico, di anni 11, abitante in Corso Verona, N. 20, al quale il prof. Debernardi riscontrò la frattura complicata dell'omero sinistro e altre lesioni giudicate guaribili in 40 giorni. Risulterebbe che il ragazzo mentre si trovava in Corso Ponte Mosca fu investito da un'automobile che a detta dei presenti procedeva con velocità regolare.

Nello stesso Ospedale Leonardo si incendiò una lampada a benzina per il che rimasero ustionati certi Gambino Giovanni alla faccia e alle mani, Cassano Antonio alla faccia e alle gambe, Trabucco Valentino alle mani, Bonelli Quirino alla faccia e alle gambe. Tutti furono medicati all'ospedale Mauriziano, dove quei medici li giudicarono guaribili dai 10 ai 15 giorni.

Bordino Caterina e Riccobono Antonio ieri, in seguito a caduta, in circostanze e località diverse, si produssero ognuno la frattura di un femore. Al San Giovanni furono dichiarati guaribili in 60 giorni.

Negozianti deferiti all'autorità

La negoziante Dumasco Angela fu deferita all'Autorità giudiziaria per rifiuto di vendita di burro. Il marito della stessa Dumasco, Matteo, con magazzino in via Principe Tommaso, 12, fu già una volta deferito per accaparramento di olio e zucchero. In seguito a sorpresa fu deferita la negoziante Barolo Eleonora, con negozio in via Volta, N. 5 per vendita dannosa di riso, pasta e farina bianca.

ARTI E SCIENZE

Una stagione lirica al "Politeama Chiarella"

Dal 28 corrente alla fine di aprile al politeama Chiarella si svolgerà una stagione lirica colle seguenti opere: *Mignon*, *Fra Diavolo*, *Barbiere di Siviglia*, *Sonnambula*, *Matrimonio segreto* ed *Elisir d'amore*. L'elenco artistico comprende questi nomi: tenori: Alessandro Bonci, Carlo Hackett, Italo Cristalli; soprani: Gabriella Pareto, Ines Maria Ferraris, Erminia Allegrezza; mezzo soprano: Giuseppina Zinetti; baritoni: Enrico Molinari, Umberto Salati; basso Vincenzo Bettoni; basso comico: Gaetano Rebonato. Direttore d'orchestra il maestro Federico del Cornolo. L'opera d'apertura sarà la *Mignon*. Elementi nuovi per Torino sono la Zinetti che canta attualmente al Reale di Madrid ed il tenore Hackett attualmente al Costanzi di Roma e che apri l'ultima stagione della Scala cantando nella *Mignon*. Il comm. Bonci canterà *Elisir d'amore* insieme alla Ferraris, che sarà «Zerlina» del *Fra Diavolo* e canterà pure nel *Matrimonio segreto*, Graziella Pareto nel *Barbiere* e nella *Sonnambula*, il tenore Cristalli, che al teatro Regio eseguì l'*Isabeau*, canterà *Fra Diavolo* e *Matrimonio segreto*, il baritono Molinari oltre alle varie opere assumerà il *Barbiere di Siviglia*. Di questa nuova stagione lirica così promettente e tale per valore di artisti da tendere meno quinquennio la forzata chiusura del Regio non abbiamo che a rallegrarci sin d'ora, perchè essa non solo provvede, come già fecero in passato i signori fratelli Chiarella, a tenere viva e con decoro la fiamma dell'arte lirica a Torino, ma giova all'interesse delle masse orchestrali e corali, interesse certo non trascurabile in special modo nei tempi difficili che attraversiamo.

Al teatro Carignano

Stasera venerdì avrà luogo la prima recita al Carignano della nuova compagnia drammatica Carini-Gentili, diretta da l'Carini. Rappresenterà «Il ladro», commedia in tre atti di Bornstein. La *perdutrice* di «Noi e Gli ciechi», di Amalia Guglielminetti, è lasciata per martedì sera.

Le conferenze

Domenica, alle ore 10,30, per iniziativa dell'Unione generale degli insegnanti e dei Collegio torinese di preparazione, il generale Giorgio Mendia, valoroso ufficiale della brigata Sassari, terrà nel salone Ambrosio una conferenza dedicata specialmente ai giovani, su la «Brigata di ferro», il nome che fu dato appunto alla brigata Sassari dal comandante della 1.ª Armata.

REATI E PENE

Due condanne alla fucilazione

(Tribunale di guerra di Torino)

Il Tribunale di guerra (Sez. 3a) ieri altro ha pronunziato una triplice grave condanna in un processo contro certi Giorgesio Giov. Battista, soldato del 3.o reggimento artiglieria da fortezza; Sinai Delago, soldato aggregato al 4.o reggimento bersaglieri, e Laurenzio Giovanni, borghese. I primi due erano imputati di concorso in grassazione con minaccie sulla via a mano armata e percosse, in unione fra più persone travisate, in danno di alcune vecchie sorelle, certe Gamba, a cui estrassero un portafogli contenente oltre 400 lire; di altra rapina in danno di tale Arvab Margherita, di 46 anni, che fu depredata di 200 lire. Il Laurenzio era pure implicato in questa seconda rapina quale complice. Il processo offrì un ampio interesse di discussioni per le condizioni specialmente gravi in cui i tre malondrini, di cui l'unico pregiudicato è il Laurenzio, ebbero a compiere i loro misfatti, col concorso di una fantasiosa messa in scena di pugnali, insedienze e pistoloni alla «Gaspatone» e dato il solerale allarme destato nelle campagne finitime ai luoghi dei delitti.

Il Tribunale ha ritenuto colpevoli il Borgesio ed il Sinai (quest'ultimo per la sola rapina Arvab) dei reati loro ascritti, e li ha condannati alla pena della fucilazione nella schiena; il Laurenzio a quella di 20 anni di reclusione.

I condannati hanno subito interposto, per mezzo dei loro difensori, ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina, presentando anche domanda di grazia.

Pres.: colonnello cav. Bifano; P. M.: tenente avv. Biasci; difensori: tenenti avvocati Paoli, prof. Falco e Caldarera; segr.: tenente Pasteliini.

Frate assolto da grave accusa

(Tribunale Penale di Torino — Sezione 5.a).

Il frate francescano padre Raimondo da Villafranca, al secolo Tesio Michele, era stato accusato di distattismo, perchè sul tram di Moncalieri, recandosi a predicare in quella città, avrebbe espresso giudizi sulla guerra e diretto parole tendenti a diminuire lo spirito di resistenza del Paese. Risultò all'udienza che egli è un valoroso reduce dal fronte, dov'era recato quale volontario della Croce Rossa; che i giudizi da lui espressi, leggendo i contenuti, erano più che altro degli innocui commenti, fatti con innocente «bavarderie» e non con animo deliberato di spargere, nel senso voluto dal decreto Sacchi. Il Tribunale lo ha assolto perchè i fatti non costituiscono reato. Pres.: conte Alcrichetti; P. M.: avv. Adami; dif.: avv. Motta e Gino Biancheri.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Ore 19 Tina Di Lorenzo) — Ore 20,15: La spada di Damocle», commedia in 3 atti di A. Testoni (ultimi giorni Falconi).

CARIGNANO (Cia Cesari-Gentili) — Ore 20,15: «Il ladro», commedia in 3 atti di Bornstein.

ALFIERI (Ore Mercè) — Ore 20,30: «S. Giovanni decollato», 3 atti di N. Martoglio.

REGIO (Cia d'operette M. Parisi) — Ore 20,45: «Cocorito», operetta in 3 atti.

ROSSINI (Cia Testa-Bonelli) — Ore 20,45: «Il ciclone» (ultimi giorni), «Cocorito».

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Alonzo - Telef. 11-53) — Ore 20,30: Varietà — Fortini: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — L'uomo in nero», dramma.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Rosine, 3) — Esercizione-Tenebra del «Mistri», aperta dalle 16 alle 0,30

Stato Civile di Torino

7 marzo 1918

NASCITE: Di due maschi 1°, femmine 4.

MATRIMONI: Bertaldi Carlo con Novi Paolina — Fiori Cesare con Levinski Rosa — Garibotti Alberto con Emanuele Ida — Vinaget Francesco con Bellotti Teresa — Pinardi Valentino con Apra Delfina.

MORTI: Pozzo cav. Giuseppe fu Giovanni, d'anni 65, di Mercenasco, pensionato, via Pietro Giuria, 10.

Valvo di Rocco nobile Alessandro di Alfonso d'anni 2, di Pinerolo, agiato, via Principe Amedeo, 31.

Pennato Giuseppe fu Giovanni, d'anni 32, di Sissel, contadino, corso Grosseto, 16.

Ferrero Cristina n. Calco, d'anni 3, di Settimo Torinese, civile.

Graziano Maddalena ved. Vanni, d'anni 73, di Palazzolo, casalinga, via Morosini, 11.

Telesio Maria di Basilio, d'anni 10, di Kreuzlingen, colonia.

Cleriel Angiola fu Carlo, d'anni 63, di Sesto Calende, meccanico, maria Vittorio Emanuele, 12.

Biancotto Margherita ved. Arallo, d'anni 66, di Rivarolo, pensionata, corso Francia, 8.

Ausero Teresa ved. Cappello, d'anni 72, di Chivasso, casalinga, via Madama, 26.

Calcagno Elisabetta fu Giuseppe, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Carnisca Lorenzo fu Lorenzo, d'anni 66, di Villarbasse, imbalsatore.

Morino Teresa fu Giacomo, d'anni 80, di Ivrea, assista, via Alfieri, 9.

Conta Giovanna fu Secondo, d'anni 51, di Torino, casalinga, via Santa Palatina, 3.

Bertinardi Lorenzo fu Carlo, d'anni 72, di Torino, carradore, strada Castello Mirafiori, 916.

Mordenio Vittoria fu Michele, d'anni 73, di Torino, agricoltore, strada Orbassano, 86.

Lorito Teresa n. Forti, d'anni 77, di Bormercio, casalinga, via Bertola, 11.

Siccardi Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 63, di Chivasso, contadino, strada del Drosso, 19.

Olivero Carolina fu Antonio, d'anni 31, di Verzuolo, casalinga.

Bono Giuseppe fu Celestino, d'anni 69, di Cuneo, magazziniere.

Soletta Giovanni fu Antonio, d'anni 70, di Asolo, professore.

Cristiano Caterina fu Giovanni, d'anni 58, di Torino, sarta, corso Cairoli, 21.

Gambetti Ferdinando fu Carlo, d'anni 60, di Chiusa, agiato, via Massena, 39.

Pelletti di Zumaglia Pietro fu Leone, d'anni 76, di Salussa, proprietario, via Cagliari, 30.

più 12 minori d'anni zero.

Totale 25, di cui 8 domiciliati 23, negli ospedali, istituti, ecc., 17.

Sottoscrivete al Prestito

ULTIME NOTIZIE

Lo spettro della fame della Germania

Dichiarazioni di Bonar Law sulla situazione militare

Londra, 7, notte.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello scacchiere Bonar Law, proponendo l'approvazione di un credito di 600 milioni di lire sterline, dice: «E' questa la più elevata domanda di crediti che sia stata mai presentata alla Camera. In dicembre io domandai un credito di 550 milioni ed avevo espresso la speranza che questo credito sarebbe stato sufficiente per coprire le spese per l'anno finanziario, forse, con un piccolo voto supplementare. E' lieto di dire che nessun voto supplementare sarà necessario e che il credito votato nel dicembre sarà sufficiente fino alla fine dell'anno finanziario: la media giornaliera delle spese di guerra dal principio dell'anno finanziario fino al 9 febbraio è stata di sei milioni 357 mila sterline». Parlando dei prestiti fatti agli Alleati, Bonar Law riconosce che ciò che è successo in Russia fa nascere dubbi e crea divergenze di vedute persino circa ciò che riguarda il ricupero di tutti i fondi anticipati alla Russia. Dicono che sarà meglio riservare questa materia alla discussione del Bilancio, che sarà presentato prossimamente, ed intanto considerare i prestiti fatti alla Russia come irrecuperabili.

Passando in rivista la situazione militare, Bonar Law dice: «Il fatto che la Russia si è ritirata dalla guerra ha avuto profonda ripercussione su tutti i teatri secondari della guerra, salvo le colonie tedesche. Quanto alle colonie tedesche il risultato ben poco della guerra è stato la scomparsa di tutto l'impero coloniale tedesco». Parlando della Romania, Bonar Law dice: «Il successo delle operazioni comune dipendeva interamente dalla Russia, e la Russia ha cessato di essere un alleato combattente. Tutti si uniranno a me nell'esprimere i sentimenti della più profonda simpatia riguardo al popolo ed ai soldati romeni». Quanto alla Mesopotamia e alla Palestina Bonar Law dice che sarebbe un grande errore attribuire un valore puramente politico e morale alla conquista di Gerusalemme. Essa è molto più importante.

Bonar Law aggiunge che gli interessi dell'Impero britannico non sono limitati all'Europa. «Noi siamo — dice, una grande Potenza orientale e ciò che è avvenuto in Mesopotamia ed in Palestina significa aumento della nostra forza militare. Queste operazioni hanno ancora un altro vantaggio. Vi è in questo momento, un grande malcontento in Turchia, malgrado i successi degli Imperi centrali sulla Russia. A meno di un'assoluta sconfitta dell'Impero britannico, non possiamo abbandonare l'Egitto. Le operazioni di Salonicco sono state criticate, ma la situazione poco soddisfacente in quel settore è dovuta agli avvenimenti di Russia. Malgrado la situazione, il morale delle truppe è al di sopra d'ogni elogio. Le forze alleate operanti a Salonicco sono di 1 o 5 nazionalità, francesi, italiane, greche, serbe e britanniche, ed il generale in capo gode della più grande considerazione tra tutti coloro che prestano servizio ai suoi ordini.

Trattando poi della situazione in Occidente, Bonar Law dice di ritenere che la guerra sarebbe armai terminata con esito favorevole per noi se non si fossero verificati gli avvenimenti di Russia. E' questo un terribile colpo inflitto agli alleati, ma non ha avvicinato di un passo i tedeschi alla vittoria, che cercano di ottenere. E' assurdo immaginare che la Germania possa sfruttare un paese come la Russia. La quantità di viveri che la Russia può produrre non basta a nutrire la popolazione russa. La Germania non potrebbe ottenere una parte che affamando la Russia, ciò che non varrebbe a rendere il popolo russo ricettivo disposto verso la Germania. La Russia è un popolo di cento milioni di abitanti, ed il modo spietato con cui la Germania calpesta un nemico abbattuto, non può non creare un intenso risentimento.

Le memorie segrete del principe Lichnowski

Ginevra, 7.

Il giornale *Politiken* inizia la pubblicazione delle memorie segrete del principe Lichnowski, già ambasciatore di Germania a Londra. Il principe ricorda gli sforzi del visconte E. Grey per evitare la guerra mediante un riavvicinamento dell'Intesa e la Triplice alleanza. Quanto alla politica balcanica della Germania, il principe scrive: «La prima guerra balcanica condusse allo smembramento della Turchia e per conseguenza alla sconfitta della politica tedesca. Poichè non vi era più mezzo di salvare la Turchia europea rimanevano ai tedeschi soltanto due possibilità: o non ingerirsi nella nuova sistemazione delle frontiere e lasciarne la cura agli stessi popoli balcanici, oppure sostenere le rivendicazioni degli Alleati e abbandonare in Oriente la funzione di mediatore. Io raccomandai fin dal principio la prima soluzione, ma l'ufficio imperiale degli affari esteri adottò risolutamente la seconda». Il principe critica in modo speciale la costituzione dell'Albania che non era una Stato vitale e dice che se la Serbia avesse avuto accesso all'Adriatico la guerra attuale sarebbe stata evitata. D'altra parte l'Albania meridionale era favorita dall'imperatore per ragioni dinastiche. Quando gli scrissi per confermargli nelle sue idee ricevetti dal cancelliere violenti rimproveri. Egli mi desse che passavo per un avversario dell'Austria, che doveva cessare dal fare della politica e doveva altresì astenermi dal tenere corrispondenza diretta coll'imperatore.

(Stefani)

La condotta degli Stati Uniti riguardo l'intervento giapponese

New York, 7.

Un telegramma da Washington dice: «*Da fonte autorizzata si dichiara che gli Stati Uniti non consentirono, non si opporrà, non protesteranno circa il progetto di un'azione del Giappone in Siberia. Il Giappone conosce già l'atteggiamento amichevole degli Stati Uniti ed il loro desiderio di non partecipare a questa azione. Il Giappone sa che gli Stati Uniti vedono di buon occhio gli sforzi del Giappone se esso interverrà in Siberia*».

Grande movimento di truppe austro-tedesche nel Belgio

Parigi, 7, notte.

Il Governo belga all'Havre è informato che la città di Liegi venne richiesta di preparare alloggi per trentamila soldati tedeschi-austriaci e, si dice, anche turchi, attesi prossimamente. Continua ininterrotto il transito dei treni recanti truppe, munizioni e materiale in direzione di Bruxelles.

D. R.

Il governatore tedesco della provincia baltica

Zurigo, 7, notte.

La *Muenchener Zeitung* reca che il conte Roberto Keiserzing è stato nominato commissario imperiale per la Curlandia, la Livonia e l'Estonia, che governerà da Berlino.

Oltre diciasette milioni truffati da un ex-soldato francese

Washington, 6.

L'ex-soldato francese Godsoll è stato arrestato per accusa di appropriazione di oltre tre milioni e mezzo di dollari (diciasette milioni e mezzo di lire) a danno della Francia mediante contratti per forniture di vagoni e di automobili. La Francia ne aveva chiesto l'estradizione. (*Stefani*).

I negri degli Stati Uniti sotto le armi

Washington, 6.

Il Governo degli Stati Uniti chiamerà prossimamente sotto le armi oltre 30.000 uomini di truppe negre. La maggior parte di esse appartengono agli Stati Uniti del sud.

Gli avvenimenti di guerra

Il caso Bonacossa

Roma, 7, notte.

Il presidente del Consiglio ed i ministri Sisi e Bissolati sono giunti a Roma reduci dal Quartier Generale. Sabato mattina si pensa. Il Consiglio dei ministri sarà convocato al loro ritorno e vi sarà esposto il risultato del viaggio ora compiuto. Anche per la politica estera il momento appare singolarmente grave. E' infatti attesa la pubblicazione di una dichiarazione collettiva degli alleati sugli scopi che il Giappone, dopo l'accordo cogli Stati Uniti, si propone di raggiungere mediante il proprio intervento in Siberia ed in Oriente. L'on. Sonnino è ancora indisposto e per questa ragione non ha potuto recarsi in zona di guerra insieme coi suoi tre colleghi del Gabinetto, ma non per questo ha abbandonato la direzione degli affari e lo scambio di comunicazioni tra la Cancelleria dell'Intesa è, in questo momento, straordinariamente attivo. Nel Consiglio dei ministri, che sarà tenuto dopo il ritorno del presidente, saranno anche esaminate le questioni parlamentari venute sul tappeto in seguito allo scandalo dei cassoni. Sono giunte presso che contemporaneamente alla presidenza della Camera la lettera di dimissioni dell'on. Bonacossa, e la domanda di autorizzazione a procedere contro lo stesso Bonacossa. I due documenti fanno risorgere la questione del momento in cui la Camera debba essere chiamata ad occuparsene. Un gruppo di deputati, aventi alla testa l'on. Canepa, aveva pregato il vice-presidente on. Bava di voler sottoporre al presidente Marcora una risposta risoluta di ottemperare alla convocazione della Camera per discutere ed approvare senza attendere la metà di aprile la domanda di autorizzazione a procedere oppure le dimissioni dell'on. Bonacossa.

Non si conoscono i risultati del passo compiuto presso il vice-presidente della Camera, ma è chiaro che la decisione spetterebbe in ogni caso al Governo, il quale si occuperà — come vi dicevo — tra giorni della questione. Per ora gli umori si dimostrano contrari a provvedimenti di natura straordinaria riguardo al caso Bonacossa. Le ragioni sarebbero le seguenti: finanziamento, tenendo conto che ciò che giorni devono decorrere dalla convocazione della Camera alla riunione dell'assemblea e lento cento altresì che soltanto tra quattro o cinque giorni il Consiglio dei ministri potrebbe deliberare in merito, risulterebbe che anche nel caso di convocazione immediata, la Camera non potrebbe riunirsi prima della seconda decade di marzo. Orbene, tenuto conto che anche per altre sedute il Governo non intenderà precisamente la metà di aprile per riaprire il Parlamento, la convocazione immediata significherebbe riunire la Camera due settimane prima di quanto è nel Governo precipitato. In secondo luogo, secondo informazioni da fonte giudiziaria, non vi sarebbe urgenza di ottenere l'autorizzazione a procedere essendo l'istruttoria lungi dall'essere ultimata e da ogni giorno. Quindi, dicono gli oppositori della misura eccezionale, nessun danno deriverebbe all'istruttoria riaprendosi il principio di aprile la concessione dell'autorizzazione a procedere o l'accettazione delle dimissioni. Sembra che questa seconda corrente sia destinata a prevalere, sebbene non manchi una forte corrente favorevole, per l'onore del Parlamento, ad una liquidazione immediata del caso Bonacossa. Comunque, il Governo deve decidere e deciderà presto. Intanto, l'unanimità si manifesta a Montecitorio nel giudicare infelice la lettera di dimissioni del Bonacossa e mancante di contenuto nello stesso che in essa il deputato di Marostica tenta al proprio operato.

E.

Il Convegno nazionale del personale viaggiante

Roma, 7, notte.

Si è inaugurato il Convegno nazionale del personale viaggiante delle Ferrovie di Stato, organizzato col Sindacato ferrovieri italiani, che è riuscito pienamente. Difatti risultano presenti i rappresentanti di quasi tutti i depositi d'Italia. Alla presidenza vengono eletti i compagni Ghiotti e Fantozzi, due dei licenziati del 1914, riammessi in servizio. Prima di iniziare i lavori, dopo breve e vibrante discussione, viene votato dalla maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto da Fantini: «I rappresentanti di tutti i depositi del personale viaggiante della rete ferroviaria, riuniti a convegno in Roma, nei giorni 5, 6 corrente, presa visione delle parole pronunziate dal ministro Bianchi alla Camera nella seduta del 23 febbraio u. s., con le quali affermava che il personale ferroviario non ha sempre risposto a tutto con quell'interessamento e quella onestà di condotta che ha a pochi anni fa era un merito di questa classe, sentono di non essere fatti di questo severo giudizio perchè hanno sicura coscienza che il personale viaggiante ha dato con larghezza e senza limiti di sacrificio tutta la propria attività senza attendere vane ed inutili ricompense, ammirandosi che in altre occasioni il ministro sentirà il dovere di essere più preciso, facendo le debite distinzioni».

In seguito il segretario Pezzi, fa la relazione morale del lavoro compiuto dalla Commissione di categoria. Tutti gli oratori uditi fanno lode e plauso alla solerte attività manifestata da questo organismo che ha portato le categorie ad un'ottima efficienza. L'assemblea, infatti, approva il seguente ordine del giorno presentato da Fantozzi: «Il convegno, ecc., nel prendere atto della relazione della Commissione di categoria, plaude ad essa e ne approva l'operato».

Si discute lungamente dell'opera di propaganda da eseguirsi nell'Italia meridionale, dove occorre molta propaganda ed assidua opera persuasiva. Sarà rivista la categoria «La Ruota alata» si apre una breve discussione e vengono suggerite alcune raccomandazioni, dopo di che viene approvato il seguente ordine del giorno: «Il Convegno di categoria approva la relazione morale e finanziaria della «Ruota alata» invitando la redazione a vieppiù sviluppare il concetto di indole prettamente proletario sociale e principalmente insistere sul postulato delle otto ore di lavoro». Domani i lavori continueranno per trattare del nuovo regolamento, delle competenze accessorie, del decreto sulle ore di lavoro, ecc.

Il Governo massimalista sconfessato dal ministro presso la S. Sede

Roma, 7, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che la Legazione di Russia presso la Santa Sede comunica: «Il ministro di Russia presso la Santa Sede non riconoscendo le persone che momentaneamente si sono impadronite del